

Militanti dell'ideale

Il libro «Militanti dell'ideale»* di Iclea Picco, edito da Armando Daddò, Locarno, patrocinato dalla Banca dello Stato del Cantone Ticino, venne proposto al pubblico, alla Biblioteca cantonale di Lugano, il 17 febbraio 1993, dal prof. Giovanni Gozzer, Roma, e dall'on. Giuseppe Buffi, Consigliere di Stato direttore del Dipartimento dell'istruzione e della cultura. Con chiara «Presentazione» Sergio Caratti dice che la professoressa Picco ha voluto assumersi il compito di pubblicare e annotare ben 193 lettere (97 delle quali provengono dall'Archivio Prezzolini della Biblioteca cantonale di Lugano e le altre dall'Archivio Giuseppe Lombardo-Radice della Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'educazione, Facoltà di Magistero, Università «La Sapienza» di Roma), per rendere omaggio ai due grandi italiani i quali, pur dotati di due personalità tanto diverse, «trovarono il modo di lavorare insieme, di operare all'unisono, temprando pensiero e azione al fuoco sacro di uno stesso ideale: la trasformazione della coscienza critica degli italiani».

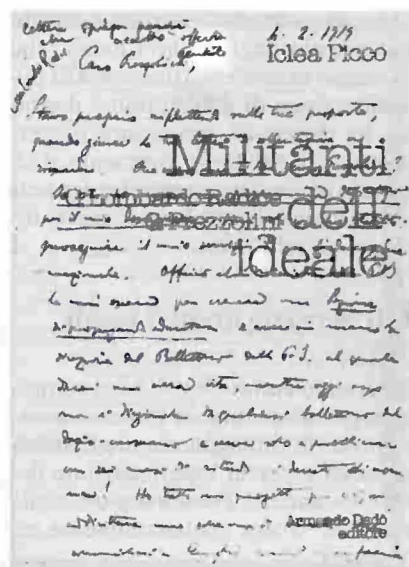
Iclea Picco, in un primo capitolo intitolato «Uno sguardo d'insieme al-

l'epistolario», con accostamenti e commenti alle lettere coinvolgenti l'arco di tempo nel quale si protrae l'amicizia, la stima reciproca, il fervore ideale dei due protagonisti, componendo quasi una mirabile sinfonia, dà rilievo alle loro speranze, preoccupazioni, dolori, umanità, forza di lavoro, amore per la famiglia e per la italica terra.

Ecco, elencando solo alcuni motivi, la «Voce» (1908-1913), i «Nuovi doveri» (1907-1911), le «Lezioni di didattica» (1913)...; i matrimoni, la nascita dei figli, ...poi l'entrata in guerra dell'Italia che li vede ambedue militi volontari, ...la morte che li tocca con la perdita di congiunti, ...ecco «L'educazione nazionale» (1919), ...le vicende politiche del dopoguerra, ...l'avvento del fascismo, con l'emarginazione del Lombardo-Radice a ruoli strettamente pedagogici e la volontaria partenza per Parigi prima, poi per Nuova York, di Prezzolini.

Sul tutto, costante, l'aleggiare degli affetti domestici nel quale l'amicizia e l'animo delle rispettive consorti è per i due «militanti dell'ideale» confortante, soave presenza.

Segue il capitolo «Profili» con il quale l'autrice illustra la personalità di



Lombardo-Radice, «Il pedagogista dell'antipedagogia», e quella di Prezzolini, «L'intellettuale intransigente».

Con pagine che stanno come vivide sculture traccia i profili dei due, ci dice del valore, ampiezza e forza delle loro opere.

Da ultimo, con «I problemi italiani del loro tempo» Iclea Picco chiude il suo lavoro che «meglio aiuta a intendere gli interessi che illuminano l'attività dell'uno e dell'altro e danno alla loro vita un diverso significato». Due saggi illustrano, in seguito, i rapporti avuti da Lombardo-Radice e da Prezzolini con il nostro Cantone: del dott. Sergio Caratti quello relativo al Lombardo-Radice, del prof. Mario Agliati quello per Prezzolini.

Il dott. Caratti, riferendosi particolarmente alle annate «dell'Educatore della Svizzera italiana» e alle pubblicazioni del prof. Ernesto Pelloni, tratta dei contatti tra l'insigne pedagogista, la nostra scuola e i suoi maestri.

Il Lombardo-Radice venne parecchie volte nel Ticino: nel 1923 per conferenze, poi nel 1934 per i Corsi estivi di perfezionamento professionale alla Magistrale di Locarno.

Nel 1935, dal 15 aprile al 4 maggio, «percorse tutto il Cantone con visite alle scuole, conferenze, discussioni», facendone rapporto al Dipartimento della pubblica educazione con «espressioni elogiative» che danno la chiave per comprendere le ragioni del suo interessamento alle nostre scuole.

Giuseppe Lombardo-Radice e Francesco Chiesa



L'ultima visita fu nel luglio del 1938, ancora per conferenze destinate ai maestri del Corso estivo di Locarno. Sebbene stanco volle salire al Gottardo: di ritorno, al Corso, tenne la lezione in programma per quel giorno, l'ultima lezione della sua vita.

Ma l'animo di Lombardo-Radice, il suo illuminato pensiero pedagogico, ha lasciato profonda impronta nei programmi del 1936 e del 1951 per la nostra scuola dell'obbligo.

Il prof. Agliati parte dal lontano 1910 per stabilire il primo incontro di Prezzolini con il Cantone Ticino quando gli si «presentarono tre ragazze ticinesi, fresche, carine, un po' timide e impaurite...» che erano a Firenze per un convegno organizzato dalla «Voce», di due delle quali, la Bon-tempi e la Colombi, si occuperà a seguito della questione aduliana.

Agliati dice poi degli interessi letterari tra Prezzolini e Francesco Chiesa che iniziarono nel 1913 e si protrassero, anche quando il primo si trasferì in America, fino alla morte del nostro poeta.

Prezzolini verrà nel Ticino dopo la guerra 1915-1918 per una Conferenza, ... poi dopo il suo ritorno in patria avvenuto nel 1962, Agliati, con l'aiuto del «Diario» 1942-1968 e con indagini sue, illustra i motivi che hanno portato lo scrittore e poligrafo a stabilirsi a Lugano in via Motta 36.

In scorrevoli pagine è rievocato il soggiorno da noi dell'illustre ospite, le cordialità e le amicizie che incontra, il fervore di lavoro fin sulla soglia dei suoi cento anni, i riconoscimenti e contrasti, aneddoti inediti e il «cla-

Giuseppe Prezzolini



moroso e fondamentale avvenimento della cessione allo Stato ticinese del suo Archivio» nel 1978.

Nel novembre 1981 si spegne la cara Signora Jahie, la seconda moglie italo-americana, e nel luglio dell'82 la morte di lui, la sepoltura nel cimitero di Lugano con funerale privato, il rimpianto di estimatori e amici.

Il volume, arricchito da alcune significative fotografie, da una adeguata sovraccoperta e impaginato ad opera di Orio Galli, presenta le 193 lettere degli Archivi «Lombardo-Radice» e «Prezzolini», tutte accuratamente corredate da note relative a personaggi ed eventi.

Il concetto di classe

Il concetto di classe è un ostacolo considerevole all'evoluzione dell'istituzione scolastica.

E' quanto sostiene Philippe Meirieu in una delle sue numerose pubblicazioni di carattere pedagogico-didattico «Apprendre... oui, mais comment», ESF - Parigi 1987, giunta già alla sua nona edizione.

La classe è un modello relativamente recente nella storia delle istituzioni educative, generalizzato verso la fine del diciannovesimo secolo, ma talmente radicato nella mentalità di tutti che quasi non si riesce ad immaginare di poter far scuola ad un gruppo di allievi non appartenenti alla stessa classe. Eppure: «...Non lo diremo mai abbastanza, è la nozione di classe che ci condiziona, che ci obbliga a scegliere fra soluzioni omogenee e soluzioni eterogenee, insoddisfacenti le prime quanto le seconde; è la nozione di classe che ci costringe a progressioni lineari che creano noia per alcuni e mancanza di tempo per altri; è la nozione di classe con il suo orario settimanale pesante e ripetitivo che ci impone presto o tardi l'adozione dell'abituale metodo espositivo; è la nozione di classe e quella della lezione ad essa strettamente associata che ci costringe a ridurre ad attività marginali il discorso metodologico con l'allievo e l'aiuto al suo lavoro personale; è la nozione di classe che determina la sua ripetizione assurda e raramente positiva; è la nozione di

«Militanti dell'ideale» raggiunge pienamente lo scopo che l'autrice si era prefisso: è da annoverare tra quelle opere che restano nel tempo a incitamento e stimolo di tutte quelle forze che, con santificante coraggio, lottano per il lento migliore destino della travagliata umanità.

Edo Rossi

*«Militanti dell'ideale» di Icea Picco, già professore di pedagogia all'Università «La Sapienza» di Roma, carteggio Giuseppe Lombardo-Radice, Giuseppe Prezzolini, lettere dal 1908 al 1938.

classe infine che rinchiude i docenti nell'individualismo e fa del lavoro di équipe un'epopea eroica...Perciò è la nozione di classe che bisogna rompere o se non altro rendere più flessibile e più elastica inserendo ampi momenti di lavoro individualizzato, diversificando le forme di raggruppamento degli allievi, *gestendo il tempo in modo diverso*, non obbligando l'allievo a rifare tutti i programmi anche quando le insufficienze riguardano solo alcune discipline (ma neppure accordando il passaggio alla classe successiva senza alcun ricupero degli argomenti non acquisiti), negoziando con gli allievi i compiti e i lavori che permetteranno loro di progredire, eliminando la barriera dell'età, facilitando così una progressione adatta ai ritmi di apprendimento e ai bisogni individuali, in particolare accorciando il tempo di permanenza a scuola degli allievi più dotati.

Rendere più flessibile la classe significa quindi *organizzare l'apprendimento e non l'insegnamento*. Et que faut-il pour en arriver là?...

Il libro, strutturato in modo da rendere il lettore attivo confrontandolo con esercizi, con racconti di esperienze pedagogiche e avvenimenti di vita scolastica, cerca di rispondere a questa domanda proponendo una serie di mezzi e di strategie per pensare e gestire l'apprendimento senza creare eccessive fratture fra teoria e pratica.